



Due buone notizie per i bloggers e per chi, più in generale, è interessato alla comunicazione online e alle "nuove" tecnologie. La prima è che si va definendo la nuova proposta di legge per regolamentare i siti web e i blog. Ne parla oggi [Punto Informatico](#) nell'articolo che riportiamo più sotto; l'aspetto più importante è che finalmente viene scritto chiaramente che i blog personali sono cosa diversa da una impresa editoriale e quindi non saranno soggetti a tutte le registrazioni e formalità cui sono tenute le testate giornalistiche come la nostra, ad esempio.

L'altra notizia non è freschissima ma forse è sfuggita a molti: da febbraio sarà pubblicata la [versione italiana](#) della storica rivista [Wired](#), da molti considerata la bibbia del web, della new economy, del social networking e di tutto quello che ruota intorno alla comunicazione online. Il direttore è [Riccardo Luna](#) e al momento è possibile abbonarsi per due anni a soli 19 euro.

Ci sarebbe [una terza notizia](#), quella dell'intenzione del presidente del consiglio dei ministri italiano di regolamentare internet, probabilmente per togliere di mezzo cose noiose [come questa](#). Ma l'intenzione sembra talmente improvvisata che è davvero dura considerarla una notizia.

Roma - "La presente proposta di legge è stata redatta con il contributo e la collaborazione del popolo della rete internet, dei blogger italiani e dei tecnici delle riviste specializzate. Vuole far sì che coloro i quali sfruttano la rete internet per esprimere le proprie idee, attraverso, per esempio, i blog, possano utilizzare liberamente le moderne tecnologie, sempre nel rispetto delle leggi, senza però essere soffocati da inutili, e talvolta inopportuni, vincoli burocratici".

Così nella presentazione del documento l'on. Roberto Cassinelli racconta la release definitiva della sua proposta di legge ([qui disponibile in PDF](#)), [quella che ha definito](#) "salvablog" e che nelle intenzioni vorrebbe aggiustare **i baratri aperti dalla famigerata legge 62 del 2001 sull'editoria**.

La "versione 2.0" che il parlamentare intende portare all'attenzione dei propri colleghi, come [spiega lui stesso](#) sul proprio blog, aggiorna due aspetti rispetto alla [release precedente](#). In particolare nell'elenco delle specifiche per le quali un sito debba essere tenuto alla registrazione, laddove si parla di "due o più persone regolarmente retribuite" come essenziali a far scattare l'obbligo, nella nuova versione si intende che tra queste persone non sia compreso l'editore del "prodotto editoriale", ossia - specifica Cassinelli - "il proprietario del sito". Oltre a

questi, dunque, vi devono essere almeno altre due persone.

La ratio di un provvedimento del genere rimane la stessa: Cassinelli cerca di definire in qualche modo che cosa si intenda per prodotto editoriale soggetto a registrazione, cercando con una serie di definizioni, come questa, di separare il miele dalla cera, o viceversa, e ottenere così un obbligo che **non si estenda a blog e affini**.

La seconda modifica prevista riguarda sempre la definizione del prodotto soggetto a registrazione, con l'aumento da 36mila a 50mila euro del fatturato minimo del prodotto editoriale. "Mi sembra - chiosa Cassinelli - un aumento significativo".

Qualora questo testo si trasformasse in legge senza modifiche, le drammatiche ambiguità introdotte dalla [62 del 2001](#) cesserebbero di esistere e verrebbe introdotta una definizione di prodotto editoriale legata a parametri che, ancorché discutibili, avrebbero quantomeno il merito di essere [assai più precisi della normativa precedente](#).

Da segnalare, infine, i contenuti del terzo articolo della proposta:

1. L'articolo 16 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, è interamente sostituito dal seguente: "art. 16 (Omessa registrazione e omessa o non veritiera indicazione del nome dell'editore o dello stampatore) - 1. Chiunque intraprenda la pubblicazione di un prodotto editoriale periodico senza che sia stata eseguita la registrazione di cui all'art. 5, ove richiesta, è punito con la sanzione amministrativa sino a euro 500. 2. La stessa sanzione si applica a chiunque pubblichi un prodotto editoriale non periodico, del quale non risulti il nome dell'editore o quello dello stampatore o nel quale questi siano indicati in modo non conforme al vero"

Si tratta di una misura che, se passasse così com'è, **cancellerebbe il reato di stampa clandestina**, una di quelle misure dell'attuale legge sulla stampa che contribuiscono a rendere l'Italia uno dei paesi in cui vi è la minore libertà di stampa. L'articolo 16 della 47 del 1948, la legge sulla stampa appunto, verrebbe ridisegnato e parlerebbe, anziché di stampa clandestina, di "Omessa registrazione e omessa o non veritiera indicazione del nome dell'editore o dello stampatore". Qualora qualcuno si trovasse in questa condizione **non rischierebbe alcuna conseguenza penale**, potrebbe infatti incorrere soltanto in una sanzione amministrativa (fino ad un massimo di 500 euro).